

Andrea Nante



Laurea in Conservazione dei beni culturali (Università degli studi di Udine); diploma di specializzazione in Storia dell'arte (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano).

Dal 1996 al 1999 ha lavorato al Centro Internazionale Studi di Architettura Andrea Palladio di Vicenza e dal 2000 è direttore del Museo Diocesano di Padova. Ha insegnato *Storia dell'arte antica e medievale* alla Facoltà di Architettura di Ferrara (dal 2011 al 2013), *Museologia e museografia* all'ISSR Giustiniani - Marcianum di Venezia (dal 2008 al 2014). Dal 2013 insegna *Arte e bibbia* e *Storia dell'arte cristiana 2* all'ISSR di Padova (Facoltà Teologica del Triveneto).

Durante i 20 anni di direzione al Museo Diocesano di Padova ha sviluppato e realizzato progetti di tutela e valorizzazione in collaborazione con le istituzioni preposte, quali il Ministero dei beni e attività culturali e le competenti Soprintendenze, l'Università degli Studi di Padova, la Regione del Veneto, il Comune di Padova e la Provincia di Padova. Fa parte del gruppo di lavoro per la candidatura UNESCO di "Padova Urbs Picta". Ha diretto e promosso lo studio e la ricerca sulle opere che il Museo conserva, e più in generale sullo stesso patrimonio culturale diocesano, organizzando esposizioni, convegni e giornate di studio. Sempre per la Diocesi di Padova, dal 2001 al 2012 ha diretto il progetto di Inventariazione dei beni culturali ecclesiastici delle 453 parrocchie (progetto CEI), di cui è stato anche responsabile scientifico.

Collabora in qualità di consulente con l'UBCN della Conferenza Episcopale Italiana. Ha collaborato alla definizione degli standard museali per la Regione Veneto. Partecipa alla vita associativa museale: in passato ha collaborato con Icom Italia (Definizione delle professioni museali); dal 2005 al 2014 ha fatto parte del Consiglio direttivo dell'Associazione Musei Ecclesiastici Italiani (attualmente ne è il coordinatore regionale per il Triveneto).

Lettera motivazionale

Dedico poche parole per comunicare la decisione di candidarmi alla presidenza di AMEI per il prossimo quinquennio. Conosco l'Associazione da quando ho iniziato a lavorare per il Museo diocesano di Padova. Ad Ancona, città dove si tenne il secondo convegno nazionale (ottobre 1999), incontrai molte delle persone che ancora oggi fanno parte della vita associativa AMEI: alcune si sono avvicinate nelle cariche direttive, la maggior parte di esse le avrei incontrate negli anni, in occasione di Assemblee, dei vari convegni, degli appuntamenti formativi. Con alcuni ho condiviso in modo più partecipativo e sintonico obiettivi e linee che negli anni avrebbero portato l'associazione a prendere consapevolezza della realtà museale ecclesiastica che si andava costituendo nel paese e delle problematiche specifiche dei nostri musei. Nell'ambito dell'associazione ho sempre cercato di offrire il mio personale contributo, dapprima da esterno e in un

secondo momento in qualità di membro eletto nel consiglio direttivo e di coordinatore regionale. Non sono mancati momenti di sconforto e di disorientamento, momenti di stanchezza, uniti alla tentazione di abbandonare lasciando che le cose avessero il loro corso, chiudendoci nel proprio recinto destinato tuttavia a diventare sempre più inconsistente.

Ci sono però circostanze in cui viene richiesta una disponibilità ad assumersi responsabilità anche a livello più alto per rappresentare le nostre singole realtà, così diverse le une dalle altre, uniche del resto nella loro genesi, nella struttura organizzativa, ma simili perché vivono tutte nello stesso tessuto sociale ed ecclesiale, perché sono chiamate a operare nella società contemporanea cogliendo sfide condivise con altri musei presenti nel territorio.

Come sempre, saranno indispensabili e vincenti la collaborazione tra soggetti diversi, tra coloro che fanno cultura nel territorio, una progettualità comune all'interno di una stessa diocesi, insieme agli altri istituti culturali ecclesiastici, agli uffici pastorali, coordinandoci a livello locale, regionale e nazionale con le altre associazioni (ABEI, AAE, ICOM, etc.), partecipando attivamente alle Consulte regionali, lavorando in rete con gli altri musei (Coordinamento regionale AMEI). Certo, tutto ciò portato avanti con competenza e professionalità, e grazie anche a un volontariato consapevole e formato. Solo così saremo la prova per le diocesi e i vescovi italiani che il museo ecclesiastico non è un ambito per soli specialisti, che è davvero un luogo di incontro, aperto al dialogo e all'annuncio; solo così sapremo esprimere ai nostri interlocutori l'identità e la specificità dei nostri musei.

Lo spirito di servizio con cui accettiamo questi incarichi è già testimonianza dell'impegno e della professionalità che nelle diverse realtà italiane, da nord a sud, esercitiamo con non poche difficoltà, non solo economiche. Uno sguardo allargato, esteso a tutti i musei, dai più strutturati ai più piccoli, ci farà comprendere meglio la direzione da intraprendere nei prossimi anni, insieme all'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della Cei.

Programma di mandato

Si sono conclusi cinque anni di intenso lavoro sotto la guida decisa e infaticabile di Mimma Primerano e del Consiglio direttivo, a cui va il nostro sincero ringraziamento. Il programma presentato a inizio mandato è stato portato a compimento per la quasi totalità: sono stati raggiunti alcuni significativi risultati, individuati obiettivi che dovranno essere mantenuti vivi, importanti passi che richiedono una continuità e un esercizio di miglioramento da parte di tutti.

Rimangono altresì questioni aperte che siamo chiamati ad affrontare con chiarezza per procedere serenamente nei lavori dei prossimi anni. Uno sguardo onesto sulla situazione attuale della nostra realtà museale ecclesiastica, il bilancio seppur attivo del mandato uscente, le risposte tiepide alle molte iniziative avviate in questi anni, ci pone una domanda seria che solo apparentemente potrebbe sembrare scontata: che cosa vogliamo da questa Associazione, che cosa si aspettano realmente i soci da essa e quali le attese della Chiesa italiana entro cui l'Associazione si muove. Nel maggio 2017 a Roma l'AMEI, in occasione dei suoi vent'anni ha proposto un momento di riflessione sul tema dell'identità delle istituzioni museali ecclesiastiche. Bene, ora anche alla luce dei cambiamenti e sviluppi intercorsi in più di un ventennio sarebbe opportuno ritornare a riflettere sulle questioni fondative, aprendo la discussione in ambito assembleare e soprattutto dopo un confronto con gli organismi della Conferenza episcopale italiana. Lo Statuto e il Regolamento dell'Associazione appaiono limitati in diversi passaggi e per alcuni aspetti sono da aggiornare.

Il rapporto con l'Ufficio per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della Cei risulta centrale nelle politiche culturali degli istituti ecclesiastici italiani, promosse a livello nazionale in collaborazione con le relative associazioni. Sarà pertanto utile per entrambi, AMEI e Ufficio, il dialogo e il confronto su direttive e iniziative da concertare insieme anche alle altre associazioni che operano nel campo dei beni culturali ecclesiastici. Il progetto Aperti al MAB chiede di essere affinato e potenziato, ma è di certo una grande opportunità anche per i nostri musei: la giornata di valorizzazione dedicata ai musei, concepita qualche anno fa per porre i riflettori sulla realtà museale (soci e non), può avere perfino un maggiore riscontro se preparata per tempo e in sinergia.

Iniziative sulla formazione del personale che opera nei musei ecclesiastici, pensate con la Cei e la Gregoriana, come quella dello scorso anno, sono da mettere nuovamente in programma. A confermarlo è stata l'ampia adesione alla prima edizione del corso; potremmo tuttavia pensare di organizzare i corsi per aree geografiche favorendo la partecipazione di un numero maggiore di soggetti interessati. Anche per questo punto, l'idea di sviluppare a seguito dei convegni nazionali biennali, efficaci nella formula breve sperimentata a Molfetta, ulteriori momenti formativi a livello regionale (o più regioni contigue) mi sembra sostenibile e da appoggiare.

Penso sia indispensabile persistere nella conoscenza della realtà museale ecclesiastica che rappresentiamo, acquisendo e aggiornando informazioni su attività e iniziative che in ogni istituto si svolgono. Abbiamo ancora un'idea imprecisa di questa realtà nel territorio nazionale, così composita e multiforme. Dalle notizie nei portali dedicati (di Amei, Beweb, Vie della Bellezza) registriamo in molte diocesi una vitalità che fa immaginare organismi dinamici, forse poco attrezzati, ma vivi, intraprendenti. Il farli lavorare insieme potrebbe essere un compito dei coordinamenti regionali, non ovunque attivi e in alcune zone con oggettive difficoltà operative. Essi vanno incoraggiati perché costituiscono il più vicino ambito in cui avviene lo scambio, il confronto. La presenza di un rappresentante AMEI all'interno delle Consulte regionali dei beni culturali, serve da interlocuzione ma anche da facilitazione in un processo di qualificazione dei musei stessi; in appoggio alle diocesi che nei rapporti bilaterali con gli enti competenti (Regioni, Province autonome) dovranno rispettare azioni di miglioramento degli standard richiesti; o stimolando il lavoro in rete tra musei e luoghi della cultura (anche non ecclesiastici o religiosi) presenti in un territorio, materia che il sistema museale nazionale (MIBACT) sottopone alla riflessione di tutti già da più di un anno.

Anche in virtù di una riflessione più generale sulle tematiche museologiche per la vita associativa si ritiene sempre irrinunciabile il confronto con le altre associazioni museali attive nel territorio nazionale e a livello locale, con le quali si è stabilito da tempo un rapporto paritario e di reciproco scambio; e i rapporti consolidati con ICOM, consentendo ad AMEI la partecipazione attiva alle commissioni e alla Conferenza delle Associazioni Museali, sono la testimonianza di relazioni che concorrono a rendere unita una comunità di professionisti e di persone che a vario titolo lavorano nei musei di questo Paese